

Venerata ed amata in Italia: la Madonna con Bambino di Passau

Come il dipinto di Mariahilf è arrivato a Bisceglie nella chiesa di Santa Maria di Passavia

Testo di Michael Weithmann, pubblicato sull'Almanacco di Passau nel dicembre 2020

Traduzione a cura di Gabriella Rössner e Massimo Cassanelli

Un monaco di Passau in Puglia

Probabilmente non conosceremo mai il nome di quel monaco errante di Passau che, durante il suo viaggio verso la Terra Santa, sarebbe giunto nella lontana Puglia e vi avrebbe lasciato un quadro miracoloso. Almeno così racconta la leggenda nella città portuale di Bisceglie sul Mare Adriatico.

Si narra di un “*monaco proveniente da Passavia*”. A Bisceglie, dove forse voleva imbarcarsi per la traversata verso la Terra Santa, si sarebbe fermato per un certo tempo, forse per aspettare la nave o per curarsi da una malattia. Nella casa dei fratelli Giuseppe e Marino Nardulli avrebbe trovato una squisita ospitalità. Come ringraziamento il monaco avrebbe lasciato un dipinto raffigurante la Beata Vergine, che presto avrebbe fatto miracoli e sarebbe stato

venerato dalla popolazione biscegliese come “Madonna di Passavia”. Questo ciò che è stato tramandato solo oralmente e che ancora oggi si racconta nella città adriatica. La leggenda non cita né il nome del monaco né il periodo, né tanto meno l’anno del suo soggiorno a Bisceglie. Ma alcune informazioni potrebbero aiutarci a chiarire la vicenda.

Bisceglie, città portuale con una ricca storia

La città di Bisceglie si trova a circa 35 km a nord di Bari, sulla costa adriatica. Oggi, con i suoi 55000 abitanti, costituisce un importante centro urbano circondato da campagne in cui si coltivano agrumi, mandorle, frutta e uva da tavola. Famoso è l’eccellente olio di oliva che qui viene prodotto. In passato anche la pesca ed il trasporto sul mare erano importanti. Novità degli ultimi tempi, Bisceglie è attualmente citata dai media come la Silicon-Valley italiana. Una volta all’anno, a settembre, i nativi digitali vengono a Bisceglie per quattro giorni per partecipare a “Digithon”, la maratona per le innovazioni, la prima di questo genere in Italia. In questo “Hackathon”, evento collaborativo dedicato alle tecnologie digitali, cento start-up si presentano brevemente e cercano di dimostrare agli investitori la qualità dei loro progetti. In prima linea si trovano tecnologie informatiche ed energie rinnovabili.

Un luogo come questo non può non affondare le radici in un ricco passato. Flotte romane ormeggiavano qui, i normanni vi hanno costruito un imponente castello ed il leggendario imperatore svevo Federico II ha fatto costruire, non lontano dalla città, verso l'interno, il suo enigmatico Castel del Monte, come corona della Puglia. Testimone dell'importanza religiosa è la cattedrale situata al di sopra del porto, una costruzione dell'undicesimo secolo, in austero stile romanico pugliese. Qui i pellegrini e i crociati si imbarcavano per raggiungere la Terra Santa.

Per la maggior parte della sua storia Bisceglie ha fatto parte del Regno di Napoli, che comprendeva tutto il Sud Italia. Dal 1516 hanno regnato a Napoli gli Asburgo spagnoli. Carlo I (l'imperatore Carlo V) fece fortificare Bisceglie contro i pirati presenti ovunque. Immagini di quel periodo mostrano la città circondata da una cinta muraria, con molte chiese al suo interno, un grande porto ed un arsenale. Tra i monasteri meritano di essere menzionati quello delle clarisse di San Luigi, fondato nel 1519, ed il convento dei cappuccini, costruito nel 1606.

Dopo la guerra di successione spagnola, il regno è passato per un breve periodo al ramo austriaco degli Asburgo, ma già nel 1735 è tornato a far parte della monarchia spagnola. In tutti questi secoli dei viceré napoletani hanno regnato su questo territorio. Durante il XVIII secolo Bisceglie divenne un porto d'oltremare e si estese oltre i suoi vecchi confini.

Lo testimoniano nuove costruzioni portuali, magazzini, dogane e spazi per la quarantena. Questo significa che all'epoca il porto di Bisceglie era molto frequentato da commercianti, passeggeri, navi da guerra e sicuramente anche da pellegrini e viaggiatori diretti verso l'oriente.

Contemporaneamente, dal 1740 in poi sono stati costruiti nuovi quartieri al di fuori della vecchia cinta muraria. Poco distante, una strada lungo la costa collegava le città adriatiche di Trani, Bisceglie e Bari. Il collegamento ferroviario fu realizzato nel 1865, quindi nell'Italia ormai unita. Esistono tuttora *“la Strada Statale 16 Adriatica”* e la *“Ferroviana Adriatica”* che portano i visitatori provenienti da nord nella città di Bisceglie.

Leggenda e verità sulla “Madonna di Passavia”

Quali altri elementi possiamo ricavare dalla leggenda, dalla trasmissione orale? Il nome dei fratelli Marino e Giuseppe Nardulli, che sembra abbiano così benevolmente accolto il monaco pellegrino. Da loro verosimilmente parte tutta la “story” intorno al quadro miracoloso di Passau, inizialmente come puro racconto che poi si è diffuso in tutta la città e cristallizzato come tradizione orale. Infatti il cognome Nardulli è documentato dal XVIII secolo tra i cittadini biscegliesi ed è tuttora presente.

Il riferimento più importante, però, è la *Madonna di Passavia*, in quanto si trattava di una espressione ricorrente, un vero topos nell'intero mondo cattolico del XVIII secolo barocco.

Anche se i cittadini di Passau conoscono bene il santuario di *Maria Hilf* (Maria del Soccorso) ed il quadro miracoloso della Madonna con Gesù Bambino che spicca nel suo interno, dobbiamo qui accennare le vicende di questo luogo di pellegrinaggio, anche perché ora facciamo riferimento a fatti storici documentati.

E' noto che il quadro esposto a *Maria Hilf* è una copia dell'originale di Lukas Cranach del 1520 ed è esposto dal 1619 nel santuario sulla collina sopra Passau. Prima del trasferimento del dipinto originale nell'anno 1619 da parte del proprietario arciduca (e contemporaneamente anche vescovo-principe) Leopoldo d'Austria ad Innsbruck - dove tuttora si trova nella cattedrale - il decano del duomo Marquard von Schwendi aveva fatto creare da un ignoto pittore di corte una copia su legno, di poco più grande.

Questa copia di Passau sarebbe poi diventata nei tempi successivi il quadro di riferimento per il culto europeo di *Maria Hilf*. Infatti il quadro di Schwendi godeva di una tale venerazione tra i fedeli che il decano del duomo decise nel 1622 di far costruire un santuario appositamente per

questo dipinto. Nell'anno 1627 la costruzione della chiesa era completata. Il luogo di pellegrinaggio mariano era gestito dai padri cappuccini del monastero della Innstadt (quartiere di Passau sul fiume Inn) . Nel 1631 è stato loro affidato anche il convento costruito accanto alla chiesa.

Il monastero è stato fondato ufficialmente nel 1616 secondo quanto voluto da Schwendi. Gli edifici che fino al 1810 hanno fatto parte del monastero, successivamente, a seguito del processo di secolarizzazione, sono stati utilizzati come fabbrica di birra della Innstadt. Facendo parte della provincia austriaco-boema, il monastero ha ospitato molti padri provenienti dalla Boemia. Un famoso religioso di Passau è stato Prokop von Templin (1609-1680), che ci ha lasciato numerose poesie e trattati tra cui "Lo specchio virtuoso di tutte le monache che amano la castità". I primi cappuccini erano apparsi nel 1599 a Vienna e nel 1600 a Praga. Nell'anno 1618 fu fondata la provincia austriaco-boema dei cappuccini, che successivamente è stata divisa in due province, una boema ed una austriaca.

Citando i cappuccini ci avviciniamo un po' di più al nostro religioso, perché "un monaco", che proviene dalla città di Passau, non può che essere un cappuccino. Nel periodo della controriforma cattolica, questi monaci che andavano in giro come predicatori e pastori d'anime erano un fenomeno diffuso. Ed un'immagine portatile della

Madonna, un *quadretto* come è chiamato nella leggenda biscegliese, in un certo senso faceva parte del corredo di base di un monaco errante. Nelle piazze e davanti al popolo gli serviva come materiale illustrativo per le sue prediche.

Peraltro, per l'ordine dei cappuccini la Puglia è una regione molto importante, perché il suo cofondatore, il dottore della chiesa Lorenzo (Lorenzo da Brindisi, 1559-1619), proveniva da Brindisi.

Il Trionfo Asburgico del 1683

Anche l'epoca in cui è ambientata la leggenda biscegliese si avvicina al nostro centro di attenzione, poichè anche qui possiamo contare su date e fatti storici reali.

Quando nell'anno 1683 Vienna fu occupata dai turchi ottomani, l'imperatore Leopoldo I con la sua corte si rifugiò a Passau. Davanti al quadro miracoloso di *Maria Hilf* la coppia imperiale pregava quotidianamente per la salvezza da questo pericolo. Leopoldo ed i suoi consiglieri ricevettero suggerimenti da parte del battagliero monaco cappuccino Marco d'Aviano.

Quando poi l'alleanza cristiana sotto l'egida papale vinse la battaglia di Vienna con il motto "*Maria Hilf!*" (*Maria Aiutaci!*), il quadro miracoloso di *Maria Hilf* fu promosso ad icona imperiale della monarchia ultracattolica degli Asburgo e fu venerato moltissimo in tutto il mondo cattolico.

Il culto passaviense di *Maria Hilf* si espanse dalla regione bavarese-austriaca verso sud-est e nel sud dell'Europa. Siti importanti di *Maria Hilf* si trovano ad Innsbruck, Vienna, Salisburgo, Bamberg, Karlsbad, Monaco, Trier, Lucerna, Merano, Rovereto, a Crespellano vicino a Bologna, a Varsavia e Siviglia. Anche in palazzi di nobili nonché in case borghesi e contadine furono esposte copie del quadro della "Madonna che aiuta". Possiamo pensare che dopo il 1683 la Madonna di Passavia vincente fosse nota anche nel sud Italia cattolico e specialmente a Bisceglie.

E poi si aggiunge la storia mondiale: dopo la sconfitta a Vienna nel 1683 l'impero ottomano perde la sua posizione di potere nel sud-est Europa e nella regione adriatica. E con la pace di Passarowitz nel 1718 fra Austria, Venezia e l'impero del Sultano, si liberano di nuovo le vie marittime verso la terra santa e si aprono gli accessi ai luoghi santi della cristianità. Chiaramente il mondo cattolico era ben informato di queste vittorie papali ed asburgiche.

Ciò significa che all'inizio del XVIII secolo numerosi pellegrini europei partivano per raggiungere la destinazione desiderata passando per i porti adriatici.

A partire dalle Alpi una rete di vie di pellegrinaggio portavano a Roma e da lì, attraverso *la Via Francigena del Sud*, a Trani, Bari e Brindisi. Ed uno di questi porti di pellegrinaggio era senza dubbio anche Bisceglie.

Con questi indizi possiamo dedurre dalla leggenda riguardante la *Madonna di Passavia* quanto segue: intorno al 1720 un monaco cappuccino proveniente da Passau arriva a Bisceglie, per proseguire il viaggio da qui con la nave verso la Palestina; porta con sé un piccolo quadro della Madonna che dona ad una famiglia borghese locale come ringraziamento per il bene ricevuto. Che fine abbia fatto il monaco, se abbia raggiunto la sua meta o se sia addirittura tornato indietro, non emerge né dalla leggenda né dalle ricerche storiche.

Una chiesa a Bisceglie viene intitolata alla *Madonna dell’Aiuto* di Passau

Quello che però possiamo intuire è che chi ha ricevuto il quadro, cioè i fratelli Nardulli, lo ha accostato alla *Madonna dell’Aiuto* di Passau che era diventata ormai famosissima. Così si è generato nella loro città un movimento spirituale che si estendeva largamente nella cittadinanza e che infine avrebbe portato alla costruzione di una apposita chiesa per accogliere il quadro venerato.

Ed ora arriviamo nell’ambito di fatti storici sicuri, grazie sia a documenti di archivio, sia a rappresentazioni figurative. Nell’anno 1747 si inizia la costruzione di una cappella su un terreno al di fuori delle vecchie mura cittadine. Come hanno dimostrato rinvenimenti del 1982, in quel luogo era

preesistente un piccolo possedimento con cappella privata e pozzo. La nuova cappella viene consacrata alla *Madonna di Passavia*. Ciò è testimoniato dall'iscrizione in latino al di sopra del portale principale . "*Sumptibus en popoli surgunt nova templa Mariae Passaviae et populus iure patronus erit. A.D.MDCCXLVII*" (Qui sorge a spese del popolo il nuovo tempio di Maria di Passavia ed il popolo ne sarà padrone, come da diritto. A.D. 1747.).

Il 18 maggio 1749 il quadro di Passau che dà il nome alla chiesa viene traslato solennemente dalla cattedrale nella cappella. Non sappiamo chi l'avesse collocato nella cattedrale e quanto sia durata la sua permanenza lì. Il fatto che la costruzione della cappella sia stata realizzata con l'aiuto del Comune e con soldi provenienti esclusivamente da offerte dei fedeli, ci permette di dedurre che la chiesa ufficiale – la diocesi di Bisceglie - all'inizio non abbia partecipato alla costruzione di questo nuovo luogo di culto né alla venerazione del quando miracoloso.

Nell'anno 1751 con l'aiuto del comune si esegue un ampliamento. Successivamente intorno al piccolo santuario della Madonna sorge un nuovo quartiere con strade larghe, piazze, abitazioni e uffici amministrativi. Negli anni 1885 e 1898 la piccola cappella viene ampliata e restaurata in stile neoclassico. Di questo periodo è il campanile rettangolare. Questa volta il committente era la diocesi, con l'obiettivo,

raggiunto nel 1910 , di elevare la chiesa a parrocchia con un proprio territorio.

Altri restauri sono stati effettuati negli anni 1967, 1982 ed infine 2008. Attualmente la parrocchia , situata accanto alla movimentata piazza di San Francesco d'Assisi, raccoglie una vivace comunità con un'ampia offerta di attività spirituali e culturali.

Alla ricerca del dipinto passaviense

Questo ciò che riguarda la chiesa. Ora occupiamoci del quadro. Attualmente è collocato sul lato destro della navata, ad un'altezza di circa 2,5 metri, sul muro interno, fra due colonne, poco prima dell'abside. C'è però qualcosa di sorprendente: ogni visitatore ed ogni visitatrice che ha dimestichezza con la Madonna di Passau nota subito che il dipinto qui presente non assomiglia a quello da tutti conosciuto.

E' vero che dal punto di vista iconografico anche qui si tratta di una *Beata Vergine con Bambino*, ma è evidente che lo stile è quello romantico-nazareno dell'Ottocento e, guardando bene, si scoprono colori, attributi e posizioni diversi rispetto alla *Maria Hilf* di Passau. Mentre nel quadro di Passau si ha un contatto visivo diretto con la vergine, la Madonna di Bisceglie volge lo sguardo in basso , verso un

grappolo d'uva – un dettaglio inesistente nel quadro passaviense.

Il sito della parrocchia offre una spiegazione. Il quadro, olio su legno, attualmente visibile nella chiesa è opera di un pittore locale, Mauro Santoro, dell'anno 1869. Santoro si è ispirato – come chiunque si occupi di storia dell'arte può subito notare – al famoso ritratto della *Vierge à la grappe* (Madonna con l'uva) del pittore barocco francese Pierre Mignard. Il dipinto di Santoro, tuttavia, è invertito, poiché il Bambino che nel quadro di Mignard sta seduto sul lato sinistro della Madonna, qui si trova a destra.

Mignard era il pittore di corte del Re Sole Luigi XIV. Nel 1645 realizzò il suo bel dipinto della Madonna che offre un grappolo d'uva al Bambino Gesù. Questo quadro ha raggiunto una popolarità enorme in tutta l'Europa ed è stato riprodotto e distribuito sotto forma di copie e stampe così come la Madonna *Maria Hilf*. Oggi il quadro di Mignard è una delle attrazioni del Louvre.

Ma perché Santoro ha preso come modello un altro ritratto della Madonna? E dov'è rimasto l'originale del monaco di Passau? Non c'è nessun dubbio sul fatto che esista o che sia esistito, ma sul perché i dipinti ed i temi siano stati scambiati possiamo formulare soltanto ipotesi.

Il 1869 è stato un anno inquieto nell'Italia del sud. Solo otto anni prima (1861) è stato fondato a Torino il Regno

dell'Italia unita. Questo evento non ha necessariamente suscitato grandi entusiasmi nel mezzogiorno. Briganti e carbonari erano ancora presenti in Puglia e molti di loro non erano a favore della chiesa. Quindi è comprensibile che si nascondessero o sostituissero oggetti sacri preziosi. Forse hanno agito così anche nella Cappella di Santa Maria di Passavia a Bisceglie ed è rimasto esposto fino ad oggi il quadro sostitutivo. Lo possiamo benissimo immaginare anche perché l'interpretazione romantica e più plastica e colorata di Santoro si addiceva maggiormente ai tempi più moderni rispetto alla Madonna piuttosto contemplativa di Lucas Cranach.

La ricerca del ritratto della Madonna di Passau ci porta a sorpresa nel già menzionato Monastero delle Clarisse di San Luigi, a Bisceglie. Fra le sue collezioni esiste un piccolo quadro ad olio, con la seguente scritta sul retro: "Dipinto a olio su tela entro cornice, Madonna col Bambino al collo, in atto di tenere un grappolo d'uva (m 0,52 x 0,41), Secolo XVII. Il soggetto è identico a quello di Mignard, ma è ugualmente invertito, come il quadro di Santoro che si trova in chiesa. Quindi ci deve essere un collegamento fra i due dipinti. Potrebbe trattarsi del quadro di Passau? Il fatto di averlo trasportato dalla Cappella nel monastero durante gli inquieti anni Sessanta dell'Ottocento non è da escludere. La datazione di origine (XVII secolo) sarebbe compatibile; anche per quanto riguarda la dimensione, si tratterebbe di

un quadro trasportabile; per quanto concerne la raffigurazione, invece, non c'è corrispondenza. Alla Madonna di Passavia manca l'uva che in Mignard, in Santoro ed in quest'ultimo quadro è quasi centrale e dà il titolo all'opera. Però è probabile che sia questo il dipinto di cui Santoro ha fatto una copia.

Possiamo ipotizzare: il monaco di Passau ha per caso presentato questo suo dipinto con l'uva come il quadro miracoloso *Maria Hilf* di Passau per avere qualche vantaggio, attraverso, per così dire, una pia bugia? Oppure i credenti biscegliesi, nonostante la presenza dell'uva, hanno presentato inconsapevolmente (o anche per puro calcolo) il quadro di Passau regalato loro come il quadro famoso e miracoloso di Passau e l'hanno esposto per la venerazione?

Nel frattempo emerge una terza ipotesi. Il monastero delle monache infatti custodisce un ulteriore dipinto della Madonna: si tratta di un piccolo quadro, dipinto su rame (0,22 x 0,16 m), del XVII secolo, che rappresenta la *Beata Vergine con Bambino* senza uva e che iconograficamente assomiglia alla Madonna di Passavia. Evidentemente si tratta di una piastra di metallo, adatta al viaggio e resistente ai fattori ambientali, che ben si può immaginare all'interno di una sacca di pelle di un monaco errante. Non è documentato come e quando i due quadri descritti siano

arrivati in possesso delle monache di San Luigi. Si dice semplicemente “in tempi di emergenza”. Questo potrebbe essere stato durante le guerre di unificazione dell’Italia alla metà del XIX secolo o durante le guerre mondiali.

I risultati di nuove ricerche

Le testimonianze scritte del XIX secolo che si riferiscono alla chiesa della Madonna di Passavia, insieme ai documenti che riguardano la sua erezione a parrocchia, permettono di dedurre che in quell’epoca ai presbiteri era noto che il nome Passavia derivasse da una città in Baviera ma che il ricordo del legame con quel quadro di *Maria Hilf* si fosse perso. Questa situazione è cambiata solo negli anni 2000, quando il dott. Massimo Cassanelli, responsabile culturale della parrocchia, rese noto a tutti che il nome “Passavia” faceva riferimento a Passau, la città dei tre fiumi, e al suo dipinto miracoloso di *Maria Hilf*.

Successivamente, nel 2003, 40 pellegrini entusiasti partirono da Bisceglie verso il nord e furono accolti solennemente a Passau dal vescovo emerito Franz Xaver Eder e dalla sindaca Dagmar Plenk. Da quell’anno si è consolidato un rapporto amicizia fra le città di Passau e di Bisceglie. Un’amicizia che trae origine da quel primo pellegrinaggio a Passau organizzato dalla parrocchia di Santa Maria di Passavia.

In quella occasione Massimo Cassanelli ha potuto osservare il dipinto della Madonna venerato a Passau per poi continuare le sue ricerche a Bisceglie. Dal Dott. Giacinto La Notte, direttore del museo diocesano, impegnato nella catalogazione di oggetti d'arte sacra a Bisceglie, venne a sapere che nel corso del XX secolo il tesoro della cattedrale era stato trasferito nel monastero delle monache San Luigi. Successivamente Cassanelli si recò nel deposito del monastero e trovò i due dipinti della Vergine sopra menzionati, ossia la variante al contrario rispetto a Mignard della Madonna con l'Uva e il dipinto più semplice su rame. Questa scoperta del 2009 è stata una sorta di ritrovamento. Cassanelli poté osservare che il quadro esposto nella chiesa della Madonna di Passavia, dipinto da Santoro, era a sua volta una copia del quadro della Madonna con l'Uva custodito dalle monache di San Luigi.

Ora qual è il quadro originale, portato dal religioso di Passau? Il dott. Cassanelli, considerando i criteri storico-artistici ed in base al confronto con il quadro venerato a Passau, ritiene abbastanza probabile che l'originale sia rappresentato dal piccolo dipinto su rame sopra citato.

Amicizia fra le città Bisceglie e Passau

Nel marzo 2010 il legame fra Bisceglie e Passau è stato rafforzato ulteriormente dalla visita a Bisceglie della

Associazione Italo-Tedesca di Passau. In quell'occasione Fritz Spengler, controtenore passaviense, ha tenuto un concerto barocco nella chiesa di Santa Maria di Passavia. Altri viaggi di biscegliesi a Passau sono stati organizzati nel 2014 dal Rotary Club Bisceglie e nel 2018 dalla parrocchia.

A settembre 2019, un piccolo gruppo di viaggiatori proveniente da Passau ha di nuovo mostrato interesse particolare per Bisceglie. La dott.ssa Gabriella Rössner, originaria di Passau e dal 1993 residente a Bisceglie e attiva come radiologa, ha accolto il gruppo di studio guidato dalla dott. Brigitte Moser-Weithmann. Durante il viaggio in Puglia, il gruppo si è fermato per alcuni giorni anche a Bisceglie. Gabriella Rössner si è confermata una ottima guida per la Puglia, sua terra di elezione. Già nel 2010 aveva organizzato perfettamente un tour per i visitatori di Passau. Anche questa volta non ha voluto rinunciare a mostrare personalmente il quadro della Madonna con Bambino di Passau che ha dato il nome alla chiesa. Il dott. Giacinto La Notte, direttore del museo diocesano, che ha guidato con entusiasmo il gruppo di Passau attraverso le sale espositive, e il dott. Massimo Cassanelli continueranno a lavorare per chiarire definitivamente tutto ciò che riguarda il dipinto della Madonna di Passavia.

Per i biscegliesi però queste domande sulle varie ipotesi storico-artistiche non sono fondamentali. Per loro esiste

una bella leggenda, accettano la tradizione orale tramandata nei secoli e venerano il quadro e la loro piccola chiesa. Passavia resta un luogo mistico nella lontana Baviera legato alla *Madonna con Bambino*. I biscegliesi sono felici dell'interesse suscitato a Passau per la loro città.

Nel corso degli anni si sono sviluppate strette amicizie fra cittadini e cittadine di Bisceglie e Passau, che invitano a nuovi viaggi in questa regione dello stivale Italiano, piena di storia ed ancora poco nota. Come punto di partenza si raccomanda Bisceglie.